

Fra urne
e affariMilano,
una città al bivio

Nichi Vendola

«Moratti ha paura che la capitale del berlusconismo possa essere espugnata. Moratti è la mamma di Batman, che tende a presentarsi come Mary Poppins»



Milly Moratti

«Mia cognata è stata scorretta e in più disinformata. Pisapia ha fatto bene a non stringerle la mano. Il principale difetto di Letizia è la fragilità, e non conosce la città di Milano»



Anna Finocchiaro

«Moratti con tutta evidenza non ha argomenti per parlare in positivo del suo governo di Milano, della sua ricandidatura e della sua coalizione. E così si esibisce negli insulti»

→ **Clamoroso disinteresse** della giunta di Formigoni. L'avvocato incredulo: «Dov'è?»

→ **È il procedimento** sugli affari delle 'ndrine al nord, con 300 affiliati già dietro le sbarre

'Ndrangheta a processo La Regione Lombardia non è parte civile

Il maxi processo sulla 'Ndrangheta al Nord. In aula Regione Calabria, ministeri e Comuni chiedono di poter partecipare come parti civili. Manca la Lombardia, dove a luglio la dda ha arrestato 170 presunti affiliati.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

L'avvocato della Regione Calabria, Luigi Gullo, si avvicina ai cronisti e chiede: «Scusate, ma il legale della Regione Lombardia?».

Tribunale di Milano, primo piano, aula della prima corte d'Appello: comincia il maxi processo ai presunti affiliati della 'ndrangheta in Lombardia ma la Regione di Roberto Formigoni non è in aula per costituirsi parte civile. L'inchiesta «Il crimine-Infinito» del luglio scorso ha permesso alle Dda di Reggio e Milano di portare dietro le sbarre 300 presunti 'ndranghetisti o affiliati, 170 in Lombardia. Ieri si è aperto il procedimento che riguarda 39 imputati giudicati con rito ordinario. Altre 119 persone, tra i quali praticamente tutti i presunti capi dei 15 locali di 'ndrangheta, verranno invece giudicate con rito abbreviato a partire dal nove giugno, mentre alcuni andranno davanti ad altri Tribunali del distretto. In aula, a richiedere alla corte la possibilità di costituirsi parte civile c'è la Calabria, ci sono alcuni Comuni come

Padania

Si vota, e la Lega "scopre" le cosche in Brianza



Dopo le dure critiche contro il Saviano di "Vieni via con me" che osò parlare di mafie al Nord, a pochi giorni dalle urne la Lega "scopre" le cosche in Brianza. «Schiacceremo la piovra», titola la Padania di ieri a proposito di un comizio di Bossi a Desio, il centro «divenuto simbolo dell'infiltrazione strisciante della mafie al Nord». «Un voto alla Lega per cacciare la Piovra dalla Padania e dalla Brianza», spiega il giornale leghista, che ricorda quando, nel novembre scorso, la Lega fece cadere la giunta di centrodestra di cui faceva parte dopo che alcuni esponenti del Pdl erano stati coinvolti nelle indagini. «Una giunta con troppe ombre. Ora la Lega corre da sola. E Bossi giura: «Terrò d'occhio questo Comune».

Pavia e Bollate, c'è il ministero dell'Interno, quello della Difesa. C'è l'avvocato dello Stato che chiede alla Corte se alla Banca d'Italia sia poi arrivata una notifica, visto che per errore quella destinata a Palazzo Koch l'ha ricevuta lui.

Tra tutti i soggetti istituzionali che vorrebbero partecipare al processo per chiedere i presunti «danni» alla 'ndrangheta manca però quello che sembrava più scontato. «Strano», dice l'avvocato Gullo: «In Calabria è prassi che la Regione tenti di costituirsi parte civile in tutti processi di mafia ormai da anni: dalla giunta Chiaravalloti», quella guidata per Forza Italia dal 2000 a 2005 dal magistrato Giuseppe Chiaravalloti. Un modus operandi consolidato, che non sembra solo una scelta di principio, perché «in alcuni processi siamo riusciti ad ottenere, almeno sulla carta, risarcimenti per milioni di euro».

«Mi fa piacere vedere che la Calabria ci sia, non si sa mai che dopo di loro anche Formigoni si decida», dice Massimo Brugnone, giovanissimo presidente di *Ammazzateci Tutti* in Lombardia, che ha portato in aula insegnanti e studenti di alcune quinte superiori. «C'è tempo fino alla prossima udienza», ricorda l'attivista. «Certo se non si costituisse, la Regione dimostrerebbe che la politica in Lombardia non ha ancora sentore del problema».

In serata la Regione risponde alle pressioni anche politiche comunican-

do che in tema di criminalità «non abbiamo bisogno di lezioni. Non mancheremo di costituirci parte civile nell'udienza del 14 giugno». L'avvocatura della Lombardia aggiunge che la Regione «non è stata individuata quale parte offesa e non ha quindi ricevuto alcuna notifica». Ma lo stesso trattamento era stato riservato alla Calabria.

Oltre alle richieste di parte civile, in questa prima udienza la Corte presieduta dal giudice Maria Luisa Balzarotti ha fissato un calendario delle prossime sedute. Si riparte il 14 giugno, mentre le altre date sono da rivedersi. In ballo resta anche la richiesta avanzata dal legale del presunto boss ex capo della struttura di vertice della 'ndrangheta in Lombardia (la *Provincia*), Giuseppe Pino Neri. L'avvocato Roberto Rallo ha detto che il suo assistito, ai domiciliari per problemi di salute, «è costretto a spostarsi da Pavia a Voghera» per fare la dialisi tre volte a settimana. Per questo chiede che il calendario ne tenga conto ma soprattutto che si permetta a Neri di curarsi a Pavia, «dove le

Formigoni isolato
Calabria e anche comuni brianzoli hanno fatto richiesta

La retromarcia
Così in serata il Pirellone annuncia: la prossima udienza ci costituiamo

strutture sanitarie pubbliche sono eccellenti, ma sono vietate al mio assistito perché si dice che l'Asl sia "inquinata". Ad ascoltare queste parole, nelle gabbie dell'aula di corte d'Appello proprio l'ex direttore di quella Asl, Carlo Chiriaco, individuato dall'accusa rappresentata in aula dall'aggiunto Ilda Boccassini e dal sostituto Alessandra Dolci come l'«elemento di raccordo tra alti esponenti della 'ndrangheta lombarda e alcuni politici».